



FAUSTA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL DUCALE TEATRO

DI PARMA



1844.

PERSONAGGI

COSTANTINO IL GRANDE, Imperatore de' Romani

Signor Alberti Matteo.

Socio onorario delle Accademie di Bergamo, Ferrara, Firenze, ecc.

FAUSTA, sua seconda sposa

Signora Griffini Carlotta.

Socia onoraria dell'Accademia di Torino, Ferrara, ecc.

CRISPO, figlio di Costantino e di Minervina

Signor Gomirato Francesco.

BEROE, prigioniera amante riamata di Crispo

Signora Martini-Dai-Fiori Elena.

MASSIMIANO, già Imperatore, padre di Fausta

Signor Catalano Giuseppe.

LICINIA

Signora Laghi Marietta.

ALBINO, custode dello carcerei

Signor N. N.

CORO E COMPARSE

Senatori - Pretoriani - Popolo - Soldati - Littori.

L'azione è in Roma

Musica del Maestro **GARTANO DONIZZETTI.**

COSTANTINO IL GRANDE, Imperatore de' Romani

Signor Alberti Modica

Scio onorato delle Accademie di Bologna, Firenze, ecc.

FAUSTA, sua seconda sposa

Signora Griffini Carlotto

Scio onorato dell'Accademia di Torino, Firenze, ecc.

CRISPO, figlio di Costantino e di Valeriana

Signor Geminato Lombardo

BEROR, prigioniero romano rinvenuto di Crispo

Signor Martinelli - Don Pietro Manno

MASSIMIANO, figlio dell'Imperatore, padre di Fausta

Signor Catalano Giuseppe

CRISTINA

Signora Rossi Marietta

ALBINO, cattedrale della carità

Signor M. M.

COLO E CONTARE

Scenari - F. Petrucci - Soliani - Lilloni

L'azione è in Roma

Libretto del Signor GIULIO FORTINELLI



ATTO PRIMO

SCENA I.

Piazza del Campidoglio. Tempio di Giove in fondo.

Tutta la piazza è ingombra di Soldati vincitori Romani, in mezzo a' quali veggonsi i prigionieri Galli. Tutto il popolo è diviso ne' laterali. Sul davanti o' è un' ara accesa, accanto alla quale un Sommo Sacerdote, che dovrà incoronar CRISPO per la riportata vittoria. Dal lato destro dell' attore, FAUSTA, LICINIA e MASSIMIANO; dal sinistro COSTANTINO. In fondo BEROR fra le prigioniere.

Tutti Dio dell'armi, che incendevi
 Con la sacra tua scintilla,
 Fiamma in petto - al giovanetto,
 Laude, gloria al tuo favor.
 L' inimico a quell' aspetto
 Per te, colmo di spavento,
 Cadea vinto, cadea spento,
 Sotto il brando distruttore.
 Dio dell'armi, in lui splendevi
 Come stella che sfavilla,
 Onde in campo - al par del lampo
 Seppe il prode trionfar.
 Per te Gallia prigioniera
 Vide l'Aquila più altera
 Dispiegar le invitte piume:
 Salve, o Nume, - tutelarti (il Sommo
 Sacerdote prende la corona di alloro, e la pone
 sul cimiero di Crispo.

Fau. (Dea, che siedi al terzo Cielo, (*guardando Cris.*
Sul mio ciglio spandi un velo,
Che m' involi quel sembiante,
Ch' empio e reo mi rese il cor:...

Me 'l rapi, e l'ignora ancor).
Ber. (Fra le stragi e le ruine
Delle folgori Latine,
Qual dal Ciel fra noi disceso,
Quel gentile mi salvò,
E d' un guardo il cor piagò!)

Cos. No: fra vittorie tante,
Che annoverar finora,
Giammai non vidi aurora
Lieta spuntar così... (*a Crispo.*
Vieni fra le mie braccia...
Fausta lo stringi... (*a Crispo.*

Fau. Ah!... Sì... (*colpita, poi rimessa.*
Cri. A te, Signor del mondo, (*resta Crispo*
nel mezzo: Fausta da un lato, Costantino dall'altro.

Suddito e figlio io sono:
Quanto posseggo è dono
Del tuo paterno amor... (*a Fausta.*
Tu cangia il mio rispetto,
Cangia in affetto ognor... (*a Fausta.*

Cos. Fama, trionfi, onori
Te rendono immortale:
Gloria ti cinga, e tale
Chè oscuri il genitor... (*a Fausta.*
Tu l'ama, come io l'amo,
Chè degno egli è d' amor... (*a Fausta.*

Fau. Glorie, trionfi, onori
Ti rendono già immortale.
(Ciel!... qual poter fatale!
Quel volto ha sul mio cor!...)
T' amo!... (Oh soave accento!...
Cagion del mio dolor!...)

Cos. Ma qual fra' vinti Galli
Nobil vegg' io donzella?...
Nobil vegg' io donzella?...

Cri. Figlia d' un Prence è quella,
Che in campo già perì...
L' adoro! (*con massima tenerezza.*

Fau. (Oh Ciel! che ascolto...) (*colpita.*
Cri. Quanto me stesso l' amo! (*con tutta*
l' espansion del cuore.

Costei consorte io bramo:
Donala a me in tal dì. (*a Cos.*
(Lo perdo!) (*desolata.*

Fau. Qui t' avanza:
Cos. (a Ber.) L' ami tu?
Ber. Ognor l' amai
Più che del Sole i rai.
(S' amano!)

Fau. Ebben... (*Ahimè!)*
Cos. Fra poco al sacro rito
Io stesso ...

Fau. Ah no; l' arresta: (*risoluta.*
Sacro è un tal giorno a Vesta,
Nè compiere sì de' ...
Al risorgente ... albore...
Potrai... guidarli... all' ara...
Basta: n' andrete all' ara
Ai rai del nuovo dì.

Cri. e Ber. Come apparir dei cara,
Luce del nuovo dì!
Mas. Il fulmin tuo prepara,
Vendetta al nuovo dì!

Lic. e Coro. Amore e Imene a gara
Brillino al nuovo dì!
Fau. (No, che non vi rischiara
Consorti il nuovo dì! (*quasi delirante*
Fia quell' ara ch' io stessa gli addito fra sè.
Non d' Imene, d' Amore, di Fede:

Non il tempio di pronube tede
Splenderà per legarvi due cor!
Tutto cangisi in gelida tomba!
E gli accolga!... E gli sparga d' obbligo!...
Ah che dissi!... Io l'adoro!... Egli è mio!...
Me lo avvince il più indomito ardor!)

Cor. (Brilla in volto a ciascuno il sorriso;
(soggiardando *Fausta*.)

Fausta solo in sè stessa ne geme.
L'altrui sguardo ora schiva, ora teme;
S' avvicendan rossore e pallor!
Qual ragion può involar la sua calma?
Meco forse non parte l'impero?
Numi!... ah, voi, che leggete in quell'alma,
Mi rendete sereno quel cor).

(*Cri. e Ber.*)

Spunterà quell'aurora beata
Dal desio di due cori chiamata:
Le sue rose, che sparge per l'etra,
Fian l'immagine di Pace, d'Amor!

Indivise mai sempre nostr'alme
Scorga l'astro supremo del giorno:
O declini, o a noi faccia ritorno,
Se ne veggia ognor fausto il fulgor.

Mas. (Giunse alfine l'istante bramato,
Che de' rendermi e porpora e soglio:
Sì, domato vedrò tant'orgoglio,
Questa notte fia notte d'orror.
Fra le tenebre spengasi il padre;
E poi sappia, allorquando egli mora,
Che un pugnale trafisse ad un'ora
Con la prole il nemico oppressor).

(*Lic. e Coro*)

Fama spieghi il suo rapido volo;
N'oda il grido con l'un l'altro polo.
Sparga omai, che del mondo l'impero
Non fu mai sì beato finor:

Che noi regge sul Tebro immortale
Sovra il soglio temuto un Augusto,
Ch'è l'illustre, ch'è l'incrito, il giusto,
Che di Roma è difesa e splendor.

(tutti partono.)

SCENA II.

MASSIMIANO solo.

Mas. Sì, gioite, esultate...
Sparir dovrà per voi tanta letizia
Qual poca nebbia al Sole!...
Nè il nuovo Sol vedrai tu, Costantino...
Usurpator, mi renderai l'impero...
Presso è l'ora. De' tutta
Cancellar col tuo sangue l'onta mia!...
Il tentai... mi fallì!...
Ma padre e figlio insieme,
Fra l'ombre della notte che s'appressa,
Spenti cadranno d'una morte istessa. (parte.)

SCENA III.

Appartamenti magnifici nella reggia di Costantino.

Coro di *Ancelle di Fausta*, *LICINIA*,
quindi *FAUSTA* pensierosa.

Coro Quel celeste tuo sorriso
Dove andò? Perchè fuggì?
Rieda e splenda sul tuo viso
Il bel raggio che spari.

Fau. (as sorta) Più non torna a me quel di.

Coro A te incensi offrian gli Amori
Nella tua primiera età:
Era l'arbitra de' cori
La divina tua beltà.

Fau. Ah! tornasse quell'età!
 Ch'io d'un cor potea vincere... Chi siete...
 Che i miei pensier rapite? *(scuotendosi.)*
Lic. Licinia, e le compagne tue.
Fau.

Partite.
(Lic. ed il Coro partono.)

Eccomi sola: or non v'avrà mortale
 Che apprendere possa il riprovato amore
 Onde mi struggo in core...
 Sposa di Costantino ad amar scendo
 Di Costantino il figlio?...
 Oh rossore!... oh delitto!...
 Eppure ch'io l'ami eternamente è scritto.

Ah! s'ei potesse amarmi ozzoni li...
 Un giorno, un solo istante,
 Quanto quest'alma amante
 Saria felice allor!...
 I giorni miei ridenti...

Come cambiò un momento:
 Affanni e non contenti
 Opprimono il mio cor.

Sull'ali de' sospiri
 Volava questo core.
 I caldi miei desiri
 La speme sol nutri.

Foste di notte il sogno,
 Foste il pensier del dì...
 Per me un sol momento
 Compensa ogni tormento,
 Se avrò la pace all'anima.

Mai più tremar dovrò.
Licinia (Lic. giunge). M'odi: in traccia
 Vanne di Crispo... digli ch'io desio
 Qui vederlo... parlargli...

Lic. Sarai paga.
Fau. Licinia... *(pensierosa nel volgersi.)*
 Me misera!... parti... delitto estremo *(delirante.)*
 Presso a compiere io son!... No... Non è vero...

Alla rivale ei porge
 La sua destra!... sospendi!... Ei m'ode!... ei viene...
 Ah, Costantin!... Me scopre!... Roma tutta!...
 Esecrata son io!... Oh mio rossore!...
 Numi, ah Numi, pietà del mio dolore!
(rimane immobile e col volto fra le mani.)

SCENA IV.

FAUSTA e COSTANTINO.

Cos. Fausta!...

Fau. (attonita) (Lo sposo!... Oh Dio!...
 Che mai dirò!)

Cos. Di duol parlavi: e donde?

Taci!...

Fau. (confusa) Mi lascia...

Cos. E ognor mi fuggi!... Ognora

Smarrita t'allontani!...

Parla, che mai ti feci,

Che cerchi d'evitar d'un guardo mio

L'incontro?... Almen favella...

Spiega: di' in che manca?

Fau. Ah! rimprovero atroce!...

Cos. Piangi!...

Fau. (Il cor mi si squarcia alla sua voce!)

Cos. Quel tuo pianto schiude un raggio

Che a me scopre e scherno e offesa!

Fau. Ch'io ti copra d'onta... e oltraggio!

Chi te'l disse? Ma! palea?

Cos. I tuoi modi, da che in sorte

Teco luene m'annodo,

Fau. Ed allora al mio consorte

Tutto il cor non si donò?

Cos. No: sull'altar rammento

Che, nel giurarmi fede,

Tremasti!... E il giuramento

Sul labro tuo mancò.

La man tu semiviva

Porgesti: io strinsi, e vidi

Che lagrima furtiva

Sul ciglio a te spuntò.

Fau. Su quell'altar, rammento,
Tremante il piede io posi;

Ma quando il vel deposi,

E al labbro il dir manco,

La madre mia piangea:

E, credi a me, soltanto

Amor di figlia in pianto

Il ciglio mio stemprò!

Cos. Te dunque a parte io voglio

Dell'esultar di Roma;

Te, che splendor del soglio

Siedi al mio fianco...

Fau. Ah no...

Cos. Che parli?... (Oh Numi!...)

Fau. (Oh Numi!...)

Cos. Fausta!

Fau. Ricusi?

Cos. No... Verrò.

Verrai tu meco al Tempio;

Parte di me più cara!

Noi guideremo all'ara

Quell'anime d'amor!...

Deh, come quelle s'amano,

E l'una l'altra adora,

Così le nostre ancora

Vivano insieme ognor!

Fau. Con te saprò dividere

La gioia al nuovo giorno;

Sorriderà d'intorno

Pace, letizia, amor!

(Ah vi frenate, o lagrime,

Figlie del mio delitto,

Che in voi, spietate, è scritto

Lo strazio del mio cor!)

(partono.)

SCENA V.

Piazza del Campidoglio.

CAPO solo.

Oh, me felice! Al nuovo giorno, all'ara

Dunque verrà la cara giovinetta

A pronunciarmi delle spose il giuro.

Doman dunque di Crispo si fia compita

Ogni letizia,

Oh! amata fanciulla mia, che fora

Del fido che ti adora!

Se tu ritolta fossi a questo core

Unico oggetto del mio immenso amore!

Si, fra poco in dolce affetto

Potrò stringere al mio petto

La cagion del mio gioir;

E a un sorriso del mio bene

Cesseranno le mie pene,

Avrà fine il mio martir.

Quel volto sereno

Mi rende più forte;

Capace di freno

Quest'alma non è;

Rifulge al mio sguardo

Di speme un baleno;

Un fervido affetto

Mi bolle nel seno;

Capace di freno

Quest'alma non è.

SCENA VI.

Appartamenti magnifici.
LICINIA, e CRISPO.

Cri. È questo il loco ove mi chiese?

Lic. Questo.

Attendila: fra poco

A te sarà.

Cri. Qual mai ragion la spinge *(parte.)*

Seco a voler mi?... D'ascoltar che brami,
Impaziente son io...

SCENA VII.

FAUSTA, e CRISPO.

Fau. (Ecco il mio ben supremo.

O il mio tormento, il mio supplizio estremo!)

Cri. A che mi chiedi, o Fausta?

Fau. Soli noi siamo? *(guardando intorno.)*

Cri. Siam soli...

Ma che? Segreto ragionar...

Fau. Mistero

A te fidar degg'io sol noto al Cielo!

Cri. E a Costantin tu puoi

Un arcano occultar!

Fau. Non è di Stato. *(confusa.)*

Talora gl'infelici *(con timidezza.)*

Si riserbano in seno

Qualche affanno segreto... (Il dir vien meno!)

Onde si pasca il cor furtivo... (Oh Dio!...)

Ma occultarlo... (Che fo? più non poss'io...)

Cri. Prosegui...

Fau. Ah! di, pria che lo stral d'amore

Per Beroe ti ferisse, *(facendo forza a sè stessa.)*

Il cor mai palpito per altro oggetto?...

Cri. Per te...

Fau. Per me!!!

Cri. Di filial rispetto. *(Fausta rimane immobile, poi si scuote vedendo Ber.)*

SCENA VIII.

BEROE, CRISPO, e FAUSTA.

Fau. (La rivale!)

Cri. Il mio ben!...

Fau. (In qual istante!)

Cri. Privo di te un momento

Ber. Il mondo è per me spento

Fau. (Fremo!) *(Ber. in segno di rispetto va come per baciare la mano a Fau., la quale la ritira dispettosamente.)*

Ber. (Superba!) Di te chiede il padre. *(a Cri.)*

Fau. (Qual altro inciampo!) A me, donzella, accorda
Ch'ei meco per brev'ora
Solo rimanga...

Ber. *(a Cri.)* Ah, quanto
Costa al mio cor lasciarti!

Cri. La destra, o cara! *(mentre va per porgere la destra.)*

Fau. *(frapponendosi in mezzo.)* Il tempo stringe. - Parti.
(dopo di essersi assicurata che sia partita)
(Mio core, ardir.) Ascolta: *(avvicinandosi a Cri.)*

Questa straniera ch'ami
Tanto, obbliar tu non potresti?

Cri. Obbliarla!...

Fau. Nè cederesti il core o il do...
Ad altro oggetto assai più degno?

Cri. Fausta!...

Fau. Che te saprebbe amar di tal amore,
Che mai di donna in core
Non si è l'eguale acceso...

Cri. Io non t'intendo...

Fau. Deh, per pietade intendimi; e se forza
Di piegarti non han le mie parole,
Queste lagrime almen, questo pallore...
Quest'accento, ch'io scior vorrei... ma il tronca
Di timore un sospiro!...

Cri. (colpito) Oh lampo atroce! ...
Saresti tu capace? ...

Fau. Sì ...

Cri. D'amarmi?

Fau. Immensamente ...

Cri. Taci! A me t'invola ...

Fau. Io t'amo! ...

Cri. Io fremo a tanta rea parola!

Ah! se error di te non hai,

In me fissa que' tuoi lumi,

Dal mio fremito vedrai,

Il delitto tuo qual è.

Fau. Tutti, ah! tutti io gl'invocai

Per odiarti, o caro, i Numi;

Ma non resero giammai

A' miei volti tal mercede!

Cri. Da te, da queste soglie

Me 'n fuggo ...

Fau. Ah ferma ... Ingrato! ...

(prendendolo per mano, e trattenendolo.

Mi lasci in questo stato! ...

Senti nel cor che palpito! ...

La destra come trema! ...

Mira il sudor più gelido

Di quel dell'ora estrema! ...

Tanto costò svelarmi:

E parti, oh Dio, così?

Cri. L'arcan sepolto fia.

Fau. Non basta ... O a me tu cedi; (risoluta.

O vittima ne sia

Del tuo rifiuto ...

Cri. Chi!

Fau. Beroe! ...

Cri. Che dici?

Fau. Estinta, non io, nè lei ti avrà.

Cri. Ah! vedimi a' tuoi piedi: (inginocchiandosi.

Di lei, di me pietà! ...

SCENA IX.

COSTANTINO seguito da BEROE, MASSIMIANO, LICINIA,
e Coro di Ancelle e Congiunti di Costantino.

Cos. Che veggio! ... (colpito.

Cri. (Mio padre! ...) (sorgendo.

Fau. (Lo sposo! ...) (confusa.

Cos. Al suo piè! ...

Da lei che chiedevi? ... (a *Cri.* che tace.

Quai prieghi a te die? ... (a *Fau.*

Tuo figlio ... (dopo esitanza.

Fau. Prosegui ...

Cos. Aspira ... ad oggetto ...

Pel qual ... terra e cielo ...

Calpesta! ...

Cri. Oh perfidia! ... (fremendo.

Cos. Chi mai! ...

Fau. Inoridisci! ...

Cos. Chi? ...

Fau. Faus! ...

Cos. Taci! ...

Fau. Fausta! ...

Tutti Ah! colpa tremenda!

Oh eccesso d'error! ...

Cos. Questa, ingrato, è la tua fede, (a *Cri.*

Questo il bacio, il fido amplesso?

M'abbracciavi, e a un tempo istesso

Mi rapivi e fama, e onor! ...

Tanto strazio, o avversa sorte,

Mi serbava il tuo rigor! ...

Ber. Questa adunque è la sua fede,

Questo il giuro, il fido accento?

Come a tanto tradimento

Potea chiudere il suo cor!

Ah vorrei, vorrei la morte!

Che soffrir si rio dolor!

Cri. Godi, ingrata, senza fede: (a *Fau.*

Oltraggiasti ogni virtù!
Ma in me sacro si racchiude,
A rimorso tuo, l'onor!
Nel rigor d'avversa sorte
Sol l'infamia è il mio terror!

Fau. (Questo core, ah se vedessi, (a *Cri.*

Piangeresti al suo tormento!...
T' accusai ... ma fu un momento,
D' incertezza, e di timor!
Vuoi ch' io cangi la tua sorte?
Che in me piombi il suo rigor?
Di' che m' ami; e fin la morte
Per te sfido, o dolce amor!)

Mas. (Come arride al mio pensiero
Questo colpo inaspettato!
Deh seconda, amico fato,
La grand' opra chiusa in cor!)

Lic. e Coro

(Non può quella bell' alma
Sensi aver sì vili e rei.
Deh mostrate, o sommi Dei,
L'innocenza del suo cor!)

Cos. Discolpa hai tu?

Cri. L'ho, e sacra!

Cos. Quale?

Cri. Sono innocente.

Ber. Fausta parlò; non mente...

Cri. Credermi reo tu ancor?...

Fau. Deh a lui perdon concedi...

Cri. Perdono a me?... No! l'voglio!...

Cos. Audace!... Fin l'orgoglio

Alle tue colpe aggiungi?...

Vanne in esiglio!...

Tutti (Ahi misero!)

Cos. Fuggi! Non ho più figlio!...

Ti neghi il Sol la luce...

La terra le sue piante...

Mendica, incerta, errante

Sia la tua vita.

Tutti
Fau.

Ah!

Taci! Ah più non invocargli (a *Cos.*

L'ira tutta del creato:

Troppo è reso sventurato;

Da te merita pietà!

Deh l'ottenga questo pianto;

Placa tanta crudeltà!

Cri. Tardo, o donna, è il tuo consiglio: (a *Fau.*

Il destin m'hai già segnato!

Mi rendesti sventurato,

E favelli di pietà?

Verrà tempo che il tuo ciglio

Vero pianto verserà.

Cos. A che darmi, ingiusti Numi;

Figlio infido, e sì spietato!...

Sia per sempre cancellato

Questo nome di empietà.

Pianto io verso, ma fugace;

Pianto eterno ei verserà.

Mas. (Dell'età nel più bel fiore

È bandito ed esecrato!

Come il misero suo stato

In me desta ilarità!

Obbliato nell'esiglio,

Più l'impero non avrà!)

Ber. Lic. e Coro.

(Dell'età nel più bel fiore

È bandito ed esecrato!...

Come il misero suo stato

Fa scordar l'iniquità!

M'addolora, e sforza il ciglio

Ad un pianto di pietà).

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA I.

Boschetto contiguo agli appartamenti di Costantino.

È notte.

MASSIMIANO, dopo di essersi inoltrato sul davanti della scena, e di aver radunato tutti i suoi Seguaci a sè d'intorno, incomincia:

Mas.
Coro
Mas.
Coro

Manca alcuno? ...
Ognun qui è teco.
Tutti guida?
Un sol pensiero.
Mano ardita e cor più fiero
Massimian trovar non può!
Spento sia col padre il figlio.
Figlio e padre estinti avrai.
Pria che il giorno schiuda i rai
All'impero io tornerò!
Beato momento,
Deh vola, t' affretta,
Chè fiera vendetta
Diyampo compir!
Già veggo dell'empio
Domato l'orgoglio,
Già premo quel soglio
Che osava rapir. *(nel mentre Mas.
è per andar via co' suoi.*

SCENA II.

CRISPO, ENNOB, e detti.

Cri. Dunque Licinia? ...

Ber. Tutti
Di Fausta i rei disegni a me se' noti.

(Mas. col Coro allontanandosi.

Mas. Spento sia col padre il figlio!

Coro Figlio e padre estinti avrai!

Cri. (Qual favellar sommessò ...!)

Mas. *(fermandosi dice a' suoi:)*

Gente qui si raduna! ...

Scorgiam ... Chi sei?

(s' avvanza verso Cri.

Cri. *(che avrà la spada in mano, urta in quella di Mas.*
Massimian! ...

Ber.

Cri. Impugna nudo brando!

Mas. Mi seguite,

(parte co' suoi.

Cri. O amici. A che t'aggiri

Fra l'ombre, in armi, e in questi folti rami?...
Niun risponde! ... Ah! chi sa ... forse in pericolo
Del genitor la vita ...

Ber. Deh, partiam, ch'io prevedo

A danno tuo maggior sventura.

Voci di dentro

Fiera

Vendetta.

Cri. *(a Beroe)* Udisti? ... Osserva

Quell'incerto chiaror ... Vedi gl'iniqui ...
Vèr qui s'avanzan ... Lasciami ... che provi
Lo stuol nemico indegno
In questo ferro il mio furor, lo sdegno.

SCENA III.

COSTANTINO, MASSIMIANO, suoi Seguaci, Soldati con fiaccole,
CRISPO, e BEROE.

Cri. Ciel! Chi scopro!... (*furente è per lanciare il colpo contro il padre, che è il primo che gli si presenta, ma, in riconoscerlo, gli cade il ferro di mano.*)

Cos. Vibra, indegno!

Ber. Sorte avversa!

Mas. Indegna!

Cri. Ove m'involo?

Cos. Alma perfida ed infida,

Non bastava un fallo solo!

Fin ribelle e parricida!...

Cri. Taci... ah, taci per pietà!

Se crudel così m'estimi, (*inginocchiandosi egli*

Se tal fallo appor mi puoi, a' piedi.

Qui piangendo a' piedi tuoi

Di dolor io morirò. (*mentre è per prendergli la mano, Cos. gli si allontana. Cri. s' alza.*)

Tu m'oltraggi, tu m'opprimi,

Pur io t'amo... e ti perdono.

Questa vita, ch'è tuo dono,

Se tu m'odii, amar non so.

Sì... m'uccidi... ma ti giuro,

Che innocente a morte io vo.

Cos. { In me taccia amor, natura,

Mas. { Se ogni dritto calpestò.

Ber. e Coro.

Infelice, a qual sciagura

Il destin lo riserbo.

Cos. Le tue discolpe, o perfido,

Ascolterà il Senato.

Tosto s'aduni. (*alcune Guardie partono.*)

Cri. Ah! sentimi...

Cos. Vanne, deli vanne, ingrato!

Soltanto innanzi ai Giudici,

Il padre, il Re t'udrà...

Cri. Io parricida... io perfido...

Ber. Coro. Di lui che mai sarà?

Cri. Dove trovar un'anima

Che al mio dolor si pieghi,

Se tu, tu stesso... ah! misero!

Pietade, amor mi pieghi;

Se un figlio a eterna infamia

Condanna il tuo rigor.

Tempo verrà che piangere

Sul mio destin dovrai;

Ma non allora al figlio

Render l'onor potrai:

Non potrai lieto renderlo

Del tuo paterno amor.

Ma del mio duolo istesso

Avrai straziato il cor.

Ber. Coro. Del suo dolor l'eccesso

Mi strazia a brani il cor.

Cos. Mas. Tristo, soffrente, oppresso

Ti rende il mio furor.

Lo rende il tuo

(*tutti partono, e Cri. fra le Guardie.*)

SCENA IV.

Si fa giorno.

BEROE, e LICINIA.

Ber. Ah! Licinia...

Lic. M'illudo!... Non fuggisti?...

« L'astro del dì già riede!...

Ber. « Altra sciagura

« Il caro ben minaccia!...

Lic. « E qual mai?...

- 24
Ber. » Parricida ognun lo crede!...
 » Egli è fra ceppi e ad esser condannato
 » Si attende dal Senato.
Lic. » Ma ti spiega...
Ber. » Vien meco, e per la via
 » La vicenda saprai funesta e ria. (*partono.*)

SCENA V.

Sala del Senato.
*Si veggono già radunati i Senatori. Arriva CosTANTINO
 seguito da' Littori.*

Cos. (*dopo di essersi seduto*)
 L'accusator s'inoltri; e poi si avanzi
 Al mio cospetto il prigionier. (*due Littori partono.*)
 (*Per quanto*
 Io reprima gli affetti in tal cimento,
 Di padre ognor la voce al core io sento).

SCENA VI.

MASSIMIANO, BEROE; quindi CRISPO, e detti.

Cos. Pria d'esporre l'accusa, (*a Mas.*
 Pensa al cospetto di chi sei, chi t'ode...
 Paventa, se in pensier menzogna ordissi,
 Morte infame...

Mas. Lo so...
Cos. Favella adunque.

Mas. Mentre tutto taceva,
 Nè lungo era il tornar di nuov'aurora,
 Muto d'armi fragor, sommesse voci
 Udii nel bosco alla tua reggia accanto.
 Quivi cauto discesi,
 E dal labbro di Crispo
 Congiurar la tua morte allora intesi.

25
Cri. Menzogner... Io volea...
Cos. Beroe, rispondi:

Qual ragion t'adducea
 Di Crispo al fianco?

Ber. Amore, e la certezza
 Dell'innocenza sua;
 Ond'io divider seco
 Volea l'esiglio... Ad un balen di spade
 La sua snudò... ma tutta si sperdea
 Quell'ignota coorte
 Giurando a Crispo e a Costantino morte.

Cri. A quelle cupe grida
 Furente in tua difesa il piede io volsi...
 Rieder sento la turba...
 Impugno il ferro, e al primo traditore
 Vo per dar morte, e scorgo il genitore.

Cos. Fole!... Di faci allo splendor tuo padre
 Non ravvisavi?... Ah! di' ch'altro non brami
 Che mia vita soltanto.

Cri. Io capace d'uccì... (*piange.*)
Cos. Vano è quel pianto.

Se di regnar desio
 Tanto ti accende il petto;
 Ecco, la morte aspetto,
 Dàlla tu stesso a me.

Cri. Padre...
Cos. Sul trono ascendi...
Cos. Mi credi...

Che t'arresta?
 La spoglia mia calpesta...
 Che vita e onor ti diè. (*s'ode fragore.*)

SCENA VII.

Coro di GUERRIERI senz'armi e detti.

Coro di Senatori (*a Cos.*)

Stuol di guerrieri inoltrasi
 Irato, minaccioso.

Coro di Guerrieri

Verso l'Eroe magnanimo
 Renditi alfin pietoso...
 Perdonagli... sia libero,
 Noi te'n preghiamo...

Cos.

Olà.

Stolti! pel figlio perfido
 Voi qui pregare osate?
 Prostratevi... tremate...
 Giustizia or parlerà.

Coro di Guerrieri

Tanto ardire in noi lo accese
 Di tuo figlio la pietà.

Coro di Senatori (a Cos.)

Qui 'l Senato appien decise
 Del colpevole la sorte...
 (mostrando una pergamena, che poi sarà situata
 sulla tavola di Cos., ed appiccata con un pugnale.

Cos.

Giusto Cielo!... Ah dite!...

Coro

Morte...

Cos.

(Ah chi reggere potrà!)

Mas.

(Per lui speme più non v'ha!)

Ber. e Coro di Guerrieri.

(Oh fatale avversità!)

Cos.

Ah! m'è figlio. E questo solo
 Fu da' Numi a me concesso...
 L'amo ancora, e degg'io stesso
 Il suo termine segnare!
 Deh! prendetevi il mio soglio
 In sì barbaro cimento!
 Ma no... forse in quel momento
 Pria di lui dovrò spirar!

Ber. e Coro di Guerrieri.

Del tuo cor seconda i voti,
 Chè tu solo il puoi salvar.

Mas. e Coro di Senatori.

Frena in cor di padre i moti:
 Tu no 'l puoi, no 'l dèi salvar.

Cos. (ai Senatori ed a Mas.)

Paghi sarete. (tremante sottoscrive la sentenza, gitta il pugnale e fugge. I Senatori seguono
Cos.; Cri., circondato da' Littori, va al carcere.

Mas. (prendendo la sentenza) Non s'indugi. Il pianto
 Di Costantin potrà
 Dal Senato ottenere forse il perdono. (parte.)

SCENA VIII.

Atrio di carceri.

ALBINO

Prence infelice! Tutto
 Per te finì... Del quarto lustro appena
 I primi anni vedesti,
 Pien di gloria, cangiarsi a te funesti.
 Misero!... Chi s'avanza?

SCENA IX.

FAUSTA ed ALBINO.

Fau. Albin?...

Alb.

Chi veggio!... In questo loco!

Fau.

Taci.

Il prigionier dal carcere qui traggi. (*Alb. esce.*
 Ecco l'ultimo istante...
 A vincere quell'alma pertinace,
 Disperato mio cor, prorompi adesso
 Con quella forza, che un amor furente
 Tutto t'incendia.

SCENA X.

CRISPO, FAUSTA ed ALBINO.

Fau. Parti, Parti. (*Alb. parte.*
Cri. Ciel!... Chi miro!
Fau. Sommesso
 Parla... non ti tradir...
Cri. Tu in queste soglie!...
 E che pretendi ancora?...
 Chi ti conduce a me?...
Fau. Duolo, furore,
 Di disperato amore
 Tutte le smanie!...
 Forsennata!... E vuoi?
Fau. Morir, s'altro non posso, a' piedi tuoi.
Cri. Scostati, fuggi...
Fau. Deh! fuggiamo insieme.
Cri. Con te!... Qual nutri speme?
Fau. La sola!
Cri. E t'odo ancor?
Fau. Per te rinunzio al soglio;
 E fama e onor t'immolo. (*con trasporto*
 Anima gioia e orgoglio,
 Nume mi sei tu solo;
 È mio destin l'amarti,
 Il vivere per te.
 Sì, caro, vo' salvarti:
 Viver tu dei per me.

Cri. O padre mio tradito,
 Mai tanti orror saprai:
 Con l'amor tuo rapito
 Ogni mio ben tu m'hai.
 Ma l'innocenza almen con me
 Io porterò con me.
 Sentir non posso in sen,
 Empia, che orror per te.
Fau. Vieni, morte su te pende.
Cri. Già sul campo la sfida.
Fau. E l'infamia che t'attende.
Cri. Un velen già m'appronta.
Fau. Un veleno! (*ansia.*
Cri. Qui s'asconde.
 Giusto cielo! (*mostrandole un anello.*
Cri. Ed all'infamia, (*agitatissima.*
 All'orror mi toglierà.
Fau. No, morir tu non dei. (*strappandogli l'anello.*
Cri. Fausta!
Fau. L'amor mio ti salverà.
Cri. Ah s'è ver che per me in petto
 Serbi pure un qualche siletto,
 Quel veleno a me del rendi,
 Le tue colpe scorderò:
 O paventa un disperato,
 Temi un Dio vendicatore:
 Va, raddoppi in me l'orrore;
 Te, morendo, escererò.
Fau. Di tua morte all'atro aspetto
 Freme già quest'alma in petto:
 Quel veleno invan pretendi;
 Mai perir ti lascerò.
 Vilipesa disperata
 Morrò vittima d'amore:
 E di morte fra l'orrore
 Mai d'amarti cesserò.

SCENA XI.

MASSIMIANO, ALBINO, quattro Littori, CRISPO e FAUSTA.

Mas. Il mio cenno compite. (ai Litt.) T' allontana.
(a Fau.)

Cri. Or sei paga, o tiranna;
Tutto d' infame morte
Per te l' orror discerno.
Va, ti consacro ai Numi dell' Averno!
(parte in mezzo ai Littori, seguito da Alb.)

Fau. E ancor respiro!
Mas. In breve

Ei più non è!
Fau. Che dici!...

Mas. La sentenza è in mia man; compita fia
Forse mentre a te il dico.

Fau. Padre crudel!
Mas. (va per correre verso il carcere di Crispo.)
T' arresta. (trattenendola.)

Fau. Io... voglio... io...
Guardia Spento è Crispo. (venendo dal carcere.)
Fau. Ah! (retrocede inorridita.)
Mas. (Qual gioia!)

Fau. Io manco... oh Dio!
Tu che voli già spinto beato (Mas. corre al
All' eterno felice soggiorno, carcere.)
Il mio priego tu accogli placato,
Mi perdona un sacrilego amor!
Io tel chiedo, per quanto t' ho amato;
In compenso di tanto dolor!
(Qui si approfitta del veleno strappato a Crispo.)

Voci di dentro

A Massimiano morte!

Mas. Quai voci! oh Ciel! che ascolto!

SCENA ULTIMA.

COSTANTINO co' suoi Duci e Soldati; BRROE,
LICINIA, le Ancelle di Fausta e detti.

Cos. Si circondi di ritorte;
Lunge il fellon da me! - (ai Littori indi-
cando Mas.)

I vili tuoi seguaci
Svelaro il tradimento.
Del figlio già il perdono
Ecco... (mostrando una pergamena.)

Mas. Tuo figlio è spento! (fiero.)

Fremi...
Cos. Che parli... Ohimè!...
Empio! morrai... (le Guardie trascinano Mas.)

Fau. (avansandosi risoluta verso Cos.) M' ascolta...

Cos. Tutto l' Averno ho in me.

Fau. Da più crudel tormento (con affanno.)
Sia quel tuo cor trafitto.
Non fu d' alcun delitto
Il figlio reo...

Cos. Che sento!

Fia ver!...

Fau. Lo giuro a te...

Per lui d' iniquo amore
Tutti prova! gli affanni.
Furono miei gl' inganni:
Era innocente...

Cos. Ah! in te

Punir saprò...

Fau. Prevenni

Il tuo furor... Nel seno

Mi serpo già un veleno...

S' appressa il mio morir.

Cos. Coro Lungi da queste mura (tutti inorriditi.)

Va, perfida, a morir.

Fau. No, qui morir degg' io,

Dove ogni ben perdei...

Qui resti il nome mio
Esempio di terror.

L'ultimo pianto è questo,

Che versan gli occhi miei....

Pianto d'amor funesto,

D'un disperato amor.

Cos. Tutto sfogaste, o Dei,

Il barbaro rigor.

Coro Pietà vi mova, o Dei; (verso *Cos.*

L'immenso suo dolor. -

Empia! non ha la terra (a *Fau.*

Mostro di te peggior.

FINE.

